

Nel nostro caso è la ricerca di elementi, indizi, fatti, esperienze e tendenze, quasi come una predestinazione. E Taylor accetta di correre il rischio di inquinare la biografia con una specie di racconto fatalistico.

Interessante è anche il discorso, ripreso più volte, relativo ai piani di lettura di SW. Secondo molti, ad esempio, il primo film potrebbe essere letto come una critica alla guerra del Vietnam e può darsi che sia vero, e così di seguito per gli altri episodi. Il bello è che ciascuno può vederci qualsiasi cosa, un'avventura fantastica, un metaracconto con riferimenti e allusioni più o meno oscure, un contenitore di messaggi subliminari. Ma ciò, in fondo, non è indicativo, perché si possono cercare con profitto numerosi piani di lettura ovunque, anche in Peppa Pig.

CHRIS TAYLOR

Come Star Wars ha conquistato l'Universo

Multiplayer Edizioni, 2015

pp. 544, euro 19,00

La Germania non è più il paese dei filosofi e dei pensatori, ma dei bugiardi

DI VELIA VITI



Stimolato da "Indignez-vous", pamphlet di Stéphane Frédéric Hessel, membro della Resistenza francese di origine tedesca, Johann Lerchenwald ha voluto fornire con "Elogio della sincerità" una prova sul medesimo tema, il diffuso disagio contemporaneo, individuando una delle sue principali cause nell'insincerità che ha invaso ogni campo dell'agire e del pensare umani e

seguendo le sue tracce a ritroso fino alle origini. E lo fa con particolare riguardo alla società tedesca di oggi, a quella Germania potenza economica che suscita l'invidia e il timore delle nazioni. Perché, a suo giudizio, sarebbero proprio i Tedeschi a detenere, accanto al primato economico, quello della menzogna. Il paese dei pensatori e dei poeti sarebbe perciò divenuto quello dei bugiardi? E' difficile smontare un mito, ma riesce stupendamente a Lerchenwald, che, nato a Roma da genitori tedeschi, possiede evidentemente quella giusta distanza dalla realtà germanica che gli permette di vedere cose che a un comune intellettuale tedesco, nato e vissuto nel grigiore del dopoguerra, sfuggono totalmente.

Una delle tante splendide intuizioni, che fanno prezioso questo libricino, è che la Cultura Occidentale, col suo tendere fin dagli esordi alla conoscenza dell'uomo, riveli qualcosa della caparbità di propositi della vita. E che di quest'ardua impresa sempre forza trainante sia stata la sincerità. "Caro Johann Lerchenwald, grazie, il libro m'interessa molto, ne ho letto già una metà con grande piacere", ha scritto Claudio Magris. Un pari gradimento dovrebbe incontrarlo questo "Elogio della sincerità" anche da parte di numerosi altri let-

tori, in grado di farsi sedurre e stupire da un pensiero autenticamente nuovo e chiaroveggente. Una lode particolare va anche a Lodovica San Guedoro, che l'entusiasmo per il testo ha spinto a volerne dare due traduzioni: una letterale e l'altra poetica. Entrambe dei capolavori di stile.

JOHANN LERCHENWALD

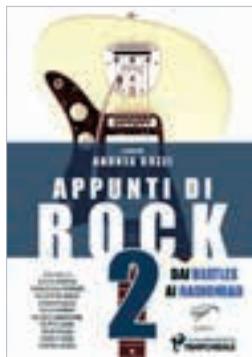
Elogio della sincerità

Felix Krull Editore, 2015

pp. 150, euro 12,00

Dai Beatles ai Radiohea

DI NICO PARENTE



Quando mi sono approcciato al primo volume (sempre recensito su queste pagine) di quella che sembra presentarsi come una vera e propria collana delle edizioni Il Foglio dedicata alla musica rock e intitolata non a caso 'Appunti di rock' non avrei mai immaginato di avere tra le mani solo il primo di più numeri. Il sottotitolo 'dai Led Zeppelin ai Nirvana' effettivamente poteva lasciare presagire una seconda pubblicazione, ma anche no.

Andrea Gozzi, di contro, smentisce qualsiasi ipotesi di un nostalgico singolo tributo al sound distorto delle prime chitarre elettriche curando anche il secondo capitolo di questa interessante retrospettiva scientifico/musicale. Il musicista e ricercatore si avvale per l'occasione della collaborazione di più autori, tra i quali ricompaiono Francesca Ferrari e Salvatore Miele, già presenti nel primo volume. 'Appunti di rock 2' incastona nelle sue pagine mostri sacri del rock mondiale: Beatles, The Who, Pink Floyd, Lou Reed, Frusciante, Radiohead e Smashing Pumpkins. Insomma ce n'è per tutti i gusti e le età. Già, perché ciascuno di questi gruppi musicali è forte non solo del successo mondiale riscosso grazie alle loro differenti proposte musicali, ma anche di aver dato i natali e vere e proprie culture e generazioni musicali. Gozzi si rivela, da professionista qual è, un musicista completo, a 360 gradi, che non tralascia nulla, e regala ai suoi lettori anche un'interessante digressione sul fronte musicale più estremo: il black metal. Forse a quest'ultimo genere bisognerebbe dedicare un intero saggio più che un capitolo (data la mole di notizie e di materiale esistente), ma comunque anche i patiti delle sonorità estreme troveranno pane per i loro denti tra queste 310 pagine. 11 interessanti capitoli scritti da più mani che ripercorrono decenni di musica rock e sound differenti. Unico elemento in comune tra i vari contributi, ereditato dal primo volume, è l'omogeneità complessiva che contraddistingue il lavoro e avvalorata l'opera nell'insieme. La cover mira a presentarsi con una firma distinguibile, imprimendo in primo piano una chitarra elettrica, stavolta una Fender (nel precedente una Gibson), simbolo per eccellenza della musica rock. Anche questa nuova pubblicazione, come la prima, viene editata in collaborazione con Tempo Reale. Un gradevole apparato iconografico e alcune interviste riportate completano poi il lavoro curato da Gozzi. Amate il